

Liliana Dell'Osso
Dario Muti

L'Accademia e la follia

La nascita della Psichiatria all'Università di Pisa

Prefazione di Antonio Mazzeo

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Medicina Clinica
e Sperimentale alla Scuola di Specializzazione in Psichiatria dell'Università di Pisa*

© Copyright 2020

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675914-6

*A chi si è dedicato alla cura e alla ricerca,
con la pazienza dei maestri.*

*A chi lavora oggi per guarire, aggiungendo
un nuovo capitolo ad un'antica storia.*

*A tutti coloro che hanno sofferto o che soffrono,
perché per loro non si fa mai abbastanza.*

Prefazione

Al tempo non possiamo sfuggire. È la dimensione principe dell'esperienza, la cui durata si svolge lungo un arco che noi riempiamo con il complesso caleidoscopio della nostra vita. È il tempo, e solo il tempo, a fornire la prospettiva individuale tramite cui osservare il mondo.

Per questo la storia è maestra di vita, ma è anche e soprattutto maestra di *vista*.

Sembra retorico, quasi banale, affrontare per l'ennesima volta questo argomento scrivendo la prefazione di un libro, ma quello che accade quotidianamente in molte parti del mondo ci ricorda che troppo spesso, ancora, non tutti hanno saputo fare pieno tesoro dell'infinita teoria di vite di coloro che li hanno preceduti. E, quando questo accade a chi ha l'onere e l'onore di fare politica, il peccato diventa perfino maggiore.

L'Italia, si dice con un'altra espressione abusata ma mai compresa sino in fondo, è una terra ricca di storia. Quanto dovremmo essere saggi vivendo fra le antiche mura dei nostri centri storici toscani se potessimo percepire, quasi per osmosi, l'immensità degli anni che ci hanno preceduto? Quanto dovremmo sentirci ricchi di una tradizione che costantemente ci insegna, ci ammonisce, ci fornisce risorse antiche per affrontare problemi nuovi?

Eppure, questa aspettativa è molte volte sconfessata. Presa dalle contingenze del momento presente e dall'inseguimento del facile consenso immediato, troppo spesso la politica si impegna in scelte il cui unico pregio pare essere la tempestività. Ma, quando questa è priva di una visione complessiva, il risultato è che rischia di essere fine a se stessa e si è poi costretti a correre ai ripari: l'austerità, così spesso invocata dai governanti degli ultimi anni, non è altro che il risultato di un ventennio di decadenza dell'intelligenza politico-socia-

le, in cui l'inazione e il malcostume politico hanno fatto da padroni, anzi da *patròn*, e in cui le decisioni sono (o talvolta *non* sono) state prese considerando tutto fuorché l'esperienza, la storia, la saggezza che è stata accumulata in secoli di vivere civile.

Dal '94 in poi certi governi, specialmente quelli di una determinata area politica, hanno sciaguratamente ritenuto che il nostro Paese fosse un sistema sovrapponibile a quello di una azienda, ovvero di una proprietà privata, e si è assistito progressivamente a un impoverimento del sistema pubblico educativo (scuola e università), sanitario e culturale (ricordate la spregiativa frase di quell'allora ministro secondo cui «con la cultura non si mangia»?). E così, fino a pochi anni addietro, si è lasciato credere che mettere risorse sull'edilizia scolastica o su nuovi ospedali fosse un costo da tagliare, e non piuttosto un investimento da fare, al pari di mettere in sicurezza, invece che lasciare letteralmente crollare, luoghi di interesse storico come Pompei.

La morale di questa triste fiaba, che tutti ci tocca, è che si può ignorare la Storia, quella con l'iniziale maiuscola, ma che essa giammai ignora noi: e se viene lasciata libera di svolgersi, se la decisione comunitaria non è guidata dalle sue leggi, essa ripropone ciclicamente temi e problemi apparentemente irrisolvibili. L'Italia dei *patròn* non è diventata più saggia, e certamente non più ricca: si è impoverita invece nel portafoglio così come nello spirito. E a un tale circolo vizioso la politica del domani deve, come impegno etico e personale prima ancora che professionale, porre rimedio.

Per tutte queste ragioni questo libro assume un valore particolare. Perché queste pagine sono il coronamento di un lavoro paziente di ricerca durato oltre tre anni, frutto della mente prolifica e del lavoro lungimirante di una vera eccellenza toscana come la professoressa Liliana Dell'Osso. Questo libro ripercorre infatti la storia della struttura da lei diretta, che è il cuore e la punta di diamante della sanità della nostra regione, e oltre: la Clinica Universitaria di Psichiatria di Pisa, celeberrima eccellenza nel panorama internazionale, è una realtà la cui importanza è palesemente riconosciuta, anche se troppo spesso non valorizzata. Sopravvissuta ai più sciagurati tagli e ai più oscuri tempi del Paese, essa ha continuato il

suo lavoro di alta formazione e ricerca avanzata in un panorama nazionale e globale che, ultimamente, è sempre più segnato da un clima di recessione.

Eppure, all'ombra della Torre Pendente che tutto il mondo ci invidia e ammira, nella cornice suggestiva dell'antico ospedale Santa Chiara, la Clinica Universitaria non sembra aver sofferto dei mali della modernità, quasi che la sua dignità (*In supremae dignitatis* scrisse profeticamente Clemente VI, riconoscendo gli Studium pisani nel 1343) non potesse essere scalfita.

Se, come abbiamo detto, la storia e il tempo hanno un valore, questa struttura è una risorsa per tutti: dai giovani che cercano una carriera, ai ricercatori che inseguono soluzioni innovative. Ma soprattutto essa rappresenta letteralmente l'ultima ancora di salvezza per individui e famiglie che hanno bisogno di trattamenti davvero risolutivi. La Clinica di Pisa è un faro silenzioso ma brillante, che da molto tempo getta luce sui mali oscuri che attanagliano la mente.

La Psichiatria, disciplina scientifica e perfettamente allineata con la medicina biologica, è sicuramente uno degli ambiti meno noti, talvolta fraintesi, delle scienze ippocratiche. Nell'immaginario comune essa ha talvolta ancora a che fare con lettini, pendoli, e strani termini tedeschi, quando invece si tratta di eziologie genetiche e biologiche, farmacologie avanzate, e studi di fisiobiologia cerebrale.

È un fraintendimento che preoccupa perché, fra l'altro, la Psichiatria è una delle discipline mediche di maggior interesse politico e sociale, dacché essa si confronta con la sofferenza di individui che, spesso, hanno fragilità specifiche e un importante bisogno di assistenza che non può essere altrimenti fornito. Eppure, a fronte di ciò, essa risulta ancora il fanalino di coda del nostro sistema sanitario.

Qui, davvero, serve tornare sui banchi di scuola e fare storia, ripercorrere, apprendere, e cambiare la prospettiva con cui dovremo porci nei confronti del mondo. La Storia che questo volume propone, sulla scorta dei molti documenti pazientemente raccolti dalla professoressa Liliana Dell'Osso e dal suo collaboratore (filosofo e storico della scienza) Dario Muti, è una vicenda complessa, ricca di

ricadute politiche. Vediamo le intuizioni brillanti di luminari (i professori Sadun e Pellizzi), ne seguiamo nel dettaglio le carriere, ma avvertiamo anche tutta la pesantezza del sistema burocratico del Regno d'Italia, con le sue sciagurate legislazioni. La scienza è in costante gioco dialettico con l'imperfezione del mondo pratico e sociale: mancano costantemente fondi, letti, cattedre. Gli insegnamenti sono uniti o separati arbitrariamente, talvolta c'è chi fa i conti sulla pelle (letteralmente) dei pazienti, e si è chiamati spesso a difendere il diritto alla cura di chi (allora come oggi) è in una situazione economica difficile.

La storia della Clinica Psichiatrica di Pisa, allora Clinica delle Malattie Nervose e Mentali, è dunque la nostra storia. Dalla sua vicenda più che centenaria apprendiamo non soltanto la storia dell'origine di una straordinaria realtà che ancora oggi tutela la nostra salute mentale, ma scopriamo che certi problemi non sono mai stati risolti del tutto, mentre certi altri ritornano, periodicamente, perché troppo solidamente iscritti nella meccanica del vivere in società.

La storia della Clinica Psichiatrica di Pisa non è una storia trionfale, della vittoria della scienza sulla malattia e sui problemi imminenti: al contrario, è una storia difficile, sofferta, ricca di battute d'arresto e di problemi mai risolti. È una storia in cui talvolta l'irrazionale prevale, in cui scelte imposte dall'alto risultano decisamente erranee. Il lavoro che vi accingete a leggere non impiega il registro maggiore e le fanfare: preferisce una secca e precisa ricostruzione storica, con tutte le imperfezioni e le contraddizioni che questo genere di immagini restituisce.

Eppure, proprio per questo, risulta ancora più lucida l'immagine finale. Nella nostra storia, l'eccellenza non nasce avvolta nella porpora, già destinata alla grandezza, proiettata su un percorso ascendente. Come la ginestra leopardiana, invece, è una pianta umile dalle radici (scientifiche in questo caso) profonde e tenaci. La Clinica si è difesa, è cresciuta «nonostante tutto», si è imposta con pazienza e determinazione. E infine, grazie allo sforzo continuo e a un entusiasmo mai sopito nei confronti delle possibilità benefiche della scienza, ci ha restituito un frutto prezioso.

Di questo percorso, di queste esperienze, sarebbe troppo comodo dimenticarsi. Ma, come ormai sapete, è il tempo, e solo il tempo, a darci la prospettiva tramite cui osservare il mondo. Vi lascio quindi con piacere alle parole che Dell'Osso e Muti hanno scelto per raccontare questa importante storia, auspicando che esse possano aiutare a vedere e a vivere meglio tutto quello che ci circonda.

Firenze, 24 giugno 2020

Antonio Mazzeo
Consigliere Regione Toscana



Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana
"Spedali Riuniti di S. Chiara", Edificio 5.

- Tatarelli, R., Serafini, G., Innamorati, M., Lester, D., Gerardi, P., Pompili, M. (2011). Psychiatric diagnoses during institutionalization: an investigation of 1334 psychiatric patients hospitalized in an Italian asylum during the 20th Century. *Wiener klinische Wochenschrift*, 123, 135-144.
- Tonnini, G.S. (1890). *Le epilessie*. Torino, Fratelli Bocca.
- Verga, A. (1852). Prefazione. *Gazzetta medica italiana-Lombardia. Appendice psichiatrica*, 33, 1.
- Verga, A. (1844). Cenni storici sugli stabilimenti dei pazzi in Lombardia. *Gazzetta medica di Milano*, 3, 343-353.
- Weissman, M.M., Bland, R.C., Canino, G.J. (1996). Cross-national epidemiology of major depression and bipolar disorder, *Journal of American Medical Associations*, 276, 293-299.
- Young, A. (1982). The Anthropologies of Illness and Sickness. *Annual Review of Anthropology*, 11, 257-282
- Zilberman, M., Tavares, H., El-Guebaly, N. (2004). Gender Similarities and Differences: The Prevalence and Course of Alcohol and Other Substance-Related Disorders. *Journal of Addictive Diseases*, 22(4), 61-74.

Fonti archivistiche

Archivio di Ateneo, Università di Pisa, via Enrica Calabresi 16/18, località Montacchiello, Ospedaletto (Pisa).

Raccolte di documenti principalmente consultate:

- Cartella «Beniamino Sadun»
- Verbali di Consiglio di Facoltà; Medicina e Chirurgia.
- Cartella «Pellizzi Giov. Battista»
- Fondo universitario Misc. 325.

Archivio dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana, via Roma 67, Pisa.

Raccolte di documenti principalmente consultate:

- MFN 3017
- MFN 3018
- MFN 4541
- MFN 4627
- MFN 4628
- MFN 4629

Ringraziamenti

Gli autori desiderano ringraziare il dott. Daniele Ronco (Archivio Generale dell'Università di Pisa) e Cristiano Berti (gestione documentale dell'Archivio Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana) per il prezioso supporto alle ricerche svolte, le dott.sse Virginia Pedrinelli e Annalisa Cordone per il contributo fornito alla revisione del testo e Filippo Maria Barberi per il materiale fotografico.

Indice

Prefazione [di Antonio Mazzeo]	7
Molte storie, altrettante psichiatrie	13
Di medici e pazienti	13
Locchi, mattochi, tarlucchi	17
Il vertiginoso salto dalla teoria alla pratica	26
Le stanze di osservazione	35
Un difficile avvio	35
Professore e positivista	43
La legge del 1904 a Pisa	46
La Clinica delle Malattie Nervose e Mentali	63
Il professore straordinario	63
«Assistere e rettamente incanalare le funzioni»	69
Pericolosità <i>de jure</i> e <i>de facto</i>	73
I registri clinici	84
Dalla Grande Guerra alle Leggi Fascistissime	105
Voci dal fronte	105
Prassi e anomalie dell'assistenza sanitaria	116
Disastri amministrativi e costo della malattia	127
Conclusioni	135
Bibliografia	151

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2020